

Spazio Yak, dai Quartieri alla Cultura

Pubblicato: Mercoledì 6 Febbraio 2019



Non è un caso se la commissione cultura del 5 febbraio 2019 si è tenuta allo **spazio Yak**, alle Bustecche, invece che nelle solite sedi a palazzo Estense.

Il primo punto all'ordine del giorno era infatti quello di **presentare lo spazio culturale** proprio alla commissione cultura e al suo assessore, **Roberto Cecchi**: la nascita di uno spazio teatrale da quella che fu la "Piramide della nuova Urbanistica" è infatti merito di un **bando dell'assessorato ai quartieri**, che ha concesso in gestione lo spazio in cambio di un lavoro sul territorio.

«Con l'assessore Strazzi, però, ci siamo detti che in fondo la nostra è prettamente una attività culturale, anche se "presa in carico in comune" col bando quartieri – ha spiegato **Stefano Beghi**, presidente di Karakorum teatro, la realtà che da un anno a questa parte ha in gestione lo spazio – E quindi era giusto presentarsi alla Commissione Cultura e all'assessorato relativo».

Leggi anche

- **Varese** – Spazio Yak: un weekend di festa per la rinascita della vecchia Piramide
- **Varese** – La Piramide delle Bustecche torna a vivere

Il bando che hanno vinto, e che ha permesso di riaprire lo spazio il 15 dicembre 2017, in realtà non erogava risorse ma concedeva solo lo spazio: «**L'investimento di partenza è stato di 40mila euro**, sostenuto da noi, che siamo una realtà privata: e che per questo abbiamo presentato non solo un progetto ma anche un vero e proprio piano finanziario».

L'idea di fondo, che ha animato Karakorum teatro, era quella di «Mettere in un quartiere periferico una attività culturale: che non è "periferica" ma che, per quel che offre, sarebbe "da centro" . Per questo abbiamo previsto una quota di spesa in un quinquennio di circa **350mila euro**».

Alla fine, l'idea di base funziona: «Il successo è stato immediato, soprattutto in termini di relazione con il territorio, ma anche riguardo il successo delle produzioni teatrali a pagamento, che ha visto passare di qui **oltre 2800 spettatori paganti** – ha spiegato Beghi – Ora però bisogna dare una sostenibilità al progetto».

La relazione di consuntivo della prima annualità offre infatti dei numeri e dei primi risultati che sono positivi e negativi insieme: «Per esempio, alcuni risultati che ci siamo prefissi nel quinquennio li abbiamo raggiunti in un anno solo – continua Beghi nella sua relazione ai commissari – **Ci eravamo prefissi di avere l'80 per cento degli spettatori paganti agli spettacoli entro 5 anni, ma negli ultimi 12 mesi tutti gli spettacoli sono già andati sold out**, con il risultato che abbiamo superato in poco più di un anno l'obiettivo che ci eravamo prefissati in cinque». Il successo però chiede molti più soldi: «Potremmo soddisfare tutti per esempio raddoppiando le date: ma questo significa pagare di più le persone e molto altro. I nostri costi crescerebbero in maniera ora insostenibile».

Per non parlare dei progetti per il quartiere, che sono in linea di massima gratuiti: «Molte iniziative di

successo, come gli **spettacoli per bambini con laboratorio, vedono circa 80 partecipanti** ogni volta. **La balera di capodanno per gli anziani ha visto la partecipazione di 70 persone.** E ora non fanno che chiederci altre iniziative simili: che però hanno tutte un costo».

Di certo, le persone li considerano già come parte della realtà cittadina: «Di più: la gente ci scambia per il comune, riconosce un presidio pubblico in questo posto. E qui si impone una riflessione prettamente politica: con questo spazio abbiamo fatto una proposta e dato un modello, che è di lungo termine e sostenibile come soggetto privato. Però **bisognerebbe trovare una reale modello di partenariato tra pubblico e privato, per coprire anche il “servizio pubblico” legato a queste attività.** A Bergamo per esempio hanno investito economie insieme a un privato per il rilancio del teatro: è un caso unico in Italia, ma su cui vale la pena studiare».

D'altra parte, le iniziative dello spazio Yak – dall'animazione per le persone del quartiere, al rapporto con le scuole, alla proposta di riqualificazione della piazza che sta fuori lo spazio – cominciano a toccare parecchi assessorati diversi: «Il progetto va dalla riqualificazione urbanistica al discorso sociale, dalla cultura, al commercio e di altro – sottolinea Beghi .- Per questo si potrebbe provare insieme a ragionare su un tipo di **progettualità che metta insieme assessorati differenti**, che possano essere incisivi col territorio ad un costo inferiore per tutti».

«Non possiamo lasciar cadere questa riflessione, penso che una questione di questo genere meriti approfondimenti ulteriori – ha detto l'assessore alla cultura **Roberto Cecchi** – Ci vuole un apporto sociologico su quello che è stato e sarà questo luogo, per poter avviare una seria programmazione. C'è bisogno di dati».

Un'esigenza che non ha colto gli under 35 di Karakorum impreparati: «Noi ci definiamo **residenza artistica**, e siamo parte di un network che grazie anche alla Regione stiamo cercando di misurare – ha risposto Beghi – Stiamo perciò monitorando numeri e costi, anche delle iniziative che non hanno biglietto, per creare un modello su cui ragionare. Perché lo scopo finale è di uscire da un modello di teatro come pura fruizione con modelli più ibridi che rendano sostenibili».

«La scommessa fatta con questo bando ha portato un grande vantaggio al comune e all'ufficio quartieri – ha commentato e concluso, l'assessore che per prima è entrata in relazione con i giovani di Karakorum, **Francesca Strazzi** – Anche perché non solo hanno rispettato le promesse fatte, ma hanno fatto molto di più per animare il quartiere. Ora possiamo dire che Spazio Yak è il fiore all'occhiello dell'ufficio quartieri: ma noi possiamo solo sostenere le attività di quartiere, che ci competono. Ora è il momento di riflettere sulle attività di tipo prettamente culturale»

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it